

TOSCA NASPORT

Arriva Liedholm e per i viola è l'ora della verità

Attenzione, oggi a Campo Me... È una rima, ma soprattutto una verità. La personalità, la forza di carattere e la signorilità di Liedholm incutono timore e rispetto a tutti. A Firenze ha fatto bene, come bene ha fatto a Milano, come altrettanto bene sta facendo a Roma, dove ha trasformato una dimessa «Rometta» in una lupa ringhiante.

Solo Antognoni della Fiorentina, è stato l'unico a Liddas, e questo può servire a Giancarlo per prevenire il tipo di gioco, prendendo le giuste contromisure, che lo svedese svolgerà ad ogni sua squadra, ma sempre con nuovi accorgimenti tattici. La raginata è sempre quella, ma gli uomini cambiano ed ognuno ha qualcosa di diverso dall'altro, di imprevedibile. Vedremo cosa ci riserva oggi.

In B si hanno incontri importanti in Palermo-Pisa, due squadre che giocano bene e con propositi però opposti purtroppo per Chiappella, ed in Verona-Fluoro, dove Ricomini ha gli uomini contati per infornare domenica scorsa gli arancioni hanno compiuto una prodezza riuscendo a portar via un punto a Genova, e pure in casa ma in 9 e con l'esordiente Zanuto in preda all'emozione. Il problema principale resta, a questo punto, il recupero degli infortunati in vista dell'ultimo chilometro.



Una Roma agguerrita oggi sul Campo di Marte - Trasferte insidiose per la Pistoiese e il Pisa il punto sulla «C» che riposa: il Livorno spera, Prato e Rondinella ormai sicure

Considerando che dopo il Catania la squadra più in salute è proprio il Livorno, il passaggio tra i professionisti di un giovane, gli azzurri però hanno dato dimostrazione, nelle ultime gare, di una maturità imminente. È stato ancora una volta, centrato l'obiettivo di Silvio Bini che pone come prerogativa annuale e principale del suo Empoli la valorizzazione delle giovani promesse. Rimane il Monteverchi, lo stordito Monteverchi, l'unico nota dolente delle toscane di C1, ma non per colpa propria. Giacchetti, il direttore sportivo, ha condotto una campagna di acquisti-vendite positiva, la

squadra è buona, come è bravo Halleri. Il difensor Sforzina tanta poca capacità in zona goal, difetto questo di molte altre compagini. Gli «aquilotti» hanno fin qui giocato un buon calcio, l'impegno e la determinazione non sono mai venuti meno, neanche quando il momento era estremamente drammatico; certo adesso la situazione non è brillante, ma le squadre che precedono Boli e compagni ad 1 e 2 punti sono molte e quindi qualcosa è abbastanza abbordabile.

In C2 faccio una analisi a gruppi, con il primo che vede le due fugitive del girone, Prato e Rondinella. Queste sono due autentiche rivelazioni; partite con propositi di sicurezza o quasi, piano piano, approfittando del fatto di dover combattere con antagonisti floche, hanno preso il via determinando nettamente la lotta per i due posti per la C1. Sono arrivate in vetta più in virtù di quella determinazione e volontà che per il bel gioco, che però a tratti hanno fatto intravedere. Un'altra novità in categoria come Milani e Merelli hanno completato l'opera, mettendo a disposizione delle rispettive compagini buon senso e scioltezza tattica. Siena, Grosseto, Livorno e Carrara sono le deluse che in un modo o in un altro, pur essendo le squadre più ambiziose all'inizio del campionato non sono riuscite nel loro intento.

Si stanno comportando bene Montecatini, Carrarese e Sangiovannese, e tutte sommano anche il Pietrasanta. Il Sansepolcro si sta dannando l'anima per salvarsi, ma questo è stato fissato come obiettivo principale, quindi non è condannabile la sua posizione in classifica, considerando anche il fatto che Grassi e i suoi uomini dovrebbero sicuramente riuscire nell'intento.

Mano Pfi

A ritroso fino alla Grecia antica i festeggiamenti pasquali

Magie pagane e riti cristiani dal «ciaccio» aretino all'uovo

I dolci tipici toscani sono ormai praticamente introvabili — La resurrezione è anche la festa del ritorno della primavera — Sacro e profano nei riti della purificazione fino alle pulizie della casa

La tradizione è più forte del sospetto di frodi alimentari e sofisticazioni varie per cui, anche nella fine del pranzo di Pasqua 1980, non mancheranno le uova di cioccolata e le colombe dolci.

Sarebbe però errato far equivalere questa, come altre tradizioni, alla pura e semplice immutabilità, al testardo ripetersi nel tempo: la tradizione rappresenta una volontà di conservare che però non si chiude alle innovazioni. Qualsiasi uso, rito, cibo o spettacolo tradizionale mantiene residui di un passato anche remotissimo assieme a successivi apporti innovatori che spesso finiscono addirittura per stravolgere il senso e la funzione originaria: l'elemento tradizionale più costante è in fondo proprio la continua capacità dell'uomo di progredire e quindi di variare la tradizione, aggiornandola incessantemente alle nuove esigenze.

Ma allora, come per ogni altra festa tradizionale la chiave di lettura va ricercata nella civiltà agricola, il cui calendario era caratterizzato da alcuni giorni fidei: Natale, Epifania, Carnevale, Pasqua. Primo maggio, S. Giovanni nascondono sotto i nomi anche cristiani, feste pagane che segnavano l'inizio di nuovi cicli stagionali caratterizzati da riti diversi ma orientati nello stesso senso: eliminare il male accumulato nel passato e propiziare l'abbondanza per il futuro. Nel periodo corrispondente alla nostra Pasqua si celebrava il rito del ritorno della primavera, il dio della vegetazione che era morto e che doveva risuscitare per infondere nuova vita alla natura: questo dio, conosciuto nell'Asia orientale col nome di Tamuz, Osiride, Adone o Attis, passò an-

che al Greco e al Romano che festeggiavano la resurrezione il 22 marzo.

La Chiesa non seppe e non volle eradicare questo patrimonio di credenze preferendo assorbire, dando loro forme e significati diversi, corrispondenti alla propria liturgia. Solo qualche esempio: nella Grecia antica le donne seminavano in vasi di terracotta di varie piante (i cosiddetti «giardini di Adone») che venivano portati via con le statuette del dio morto; ancora pochi anni fa le contadine toscane facevano germogliare in vasi di terra le vecce per adornare il Giovedì Santo il sepolcro di Cristo. Resti dei riti remoti di purificazione sono del resto le stesse pulizie della casa (la palmaria suoi la casa netta) e l'usanza dello strepito, forse ancora praticata in qualche

parrocchia dei rioni popolari di Firenze: nel mondo pagano gli spiriti del male venivano cacciati con manifestazioni chiassose. Questa esigenza di purificazione era anche testimoniata dal carattere di «festa del perdono» tipico della Pasqua: i figli dovevano al mattino chiedere perdono ai genitori, di si riappacificava con il vicinato, venivano liberati i prigionieri dalle carceri. Nei paesi della Versilia le donne dei marinai bevevano il pavimento della chiesa disseccato «Terra bacio e terra sono Gesù mio chiedo perdono». Perfino il Granduca si degnava di umiliarsi servendo da mangiare a 12 poveri e 12 povere, dopo aver loro lavato i piedi. Le cronache riportano che, intorniti, i poveri questi non toccavano cibo per cui veniva concesso



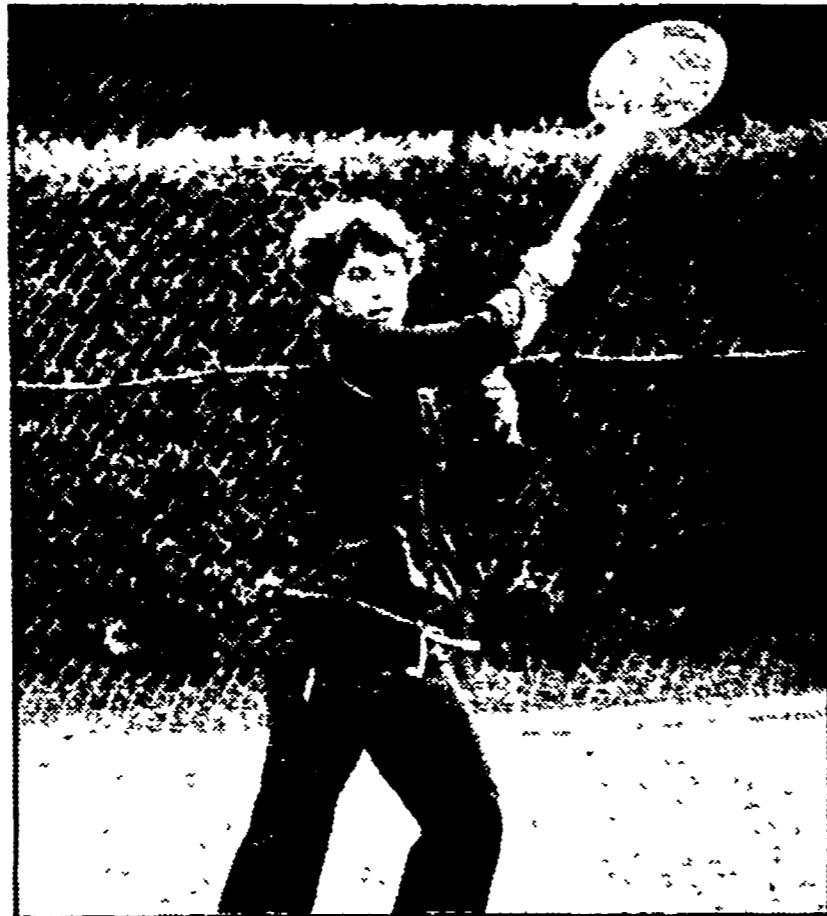
«di portarsi alle case loro ogni avanzo della mensa». Poi, dopo il tutto, l'esplosione improvvisa della gioia per la resurrezione, pagana o cristiana; magia e religione si intrecciano: il Sabato Santo, sciolte le carceri, i condannati stavano pronti per legare con i vincoli le piante da frutta perché alleggerissero bene; le mamme facevano fare i primi passi ai bambini che, così, avrebbero camminato più spediti. Anche lo scoppio del Carro a Firenze si inserisce in questo quadro: l'elemento del fuoco «nuovo» con cui vengono riaccesi tutti gli altri lumi è noto e diffuso in vaste aree europee, sempre in connessione con aspetti magici di augurio riccollegati all'addrittura ai Misteri Eleusini; a Firenze questo dato popolare si è sposato col clima spettacolare del «trionfo» e delle feste rinascimentali dando luogo al Carro, monumentale e ingegnoso. Ma la colombina è sempre lì, chiara traccia dell'antica proporzionalità magica per il raccolto dei campi, e fino all'«O» il Carro portava un fiore i cui carboni venivano poi distribuiti alla popolazione e usati come talismani contro il fulmine e la grandine.

La Pasqua primaverile è infine Pasqua d'ova, da non confondersi con la Pasqua Ceppo (Natale) e quella rosa o di rugiada (Pentecoste). Perché l'uovo? Prima di essere simbolo di Cristo («non togliete la semente perché nasce senza colto») l'uovo era antica rappresentazione dell'origine delle cose, della fecondità. Veniva stordito con quello stesso rosso che scaccia il malocchio, che è anche il colore dei nastri che decorano i buoi del Carro. Forse per combattere il demone antichi motivi di superstizione le uova venivano portate a benedire, coperte dal tovagliolo bianco di bucato.

Paolo De Simonis

Il Torneo «Principe» laurea le speranze del tennis europeo

Centinaia di spettatori alle eliminatorie della manifestazione internazionale organizzata dal Comitato di cui fanno parte Comune e Azienda di Turismo. Le finali previste per domani



Il 6. Torneo Internazionale giovanile di tennis, valido per il «Torneo Principe» e la «Coppa Banca Mercantile», che si sta svolgendo sui campi del Circolo del Tennis Firenze, su quelli del Club Sportivo e dell'A.S. Fiorentina, sta riscuotendo un enorme successo: ogni giorno, centinaia di persone, fra le quali molti giovani, assistono alle gare di eliminazione che vedono impegnati campioni sia nel campo maschile che femminile appartenenti a varie nazioni europee.

Le partite più seguite, come ci si può immaginare, sono quelle che vedono i nostri rappresentanti a livello di juniores e allievi, a confronto con giocatori stranieri, elementi ben preparati che appartengono a scuole famose come quella spagnola e ungherese. Il torneo «Principe» è organizzato dal comitato per le manifestazioni di cui fanno parte il Comune di Firenze e l'Azienda Autonoma del Turismo. Alla manifestazione ten-

NELLA FOTO: Patrizia Murgu una delle speranze del tennis italiano

Ancora pochi giorni e salvo imprevisti verranno tolte le impalcature dei lavori di restauro alla cappella del Santo Sepolcro in via della Scala.

Che si tratti di una fra le riacquisizioni alla storia cittadina più importanti degli ultimi anni lo testimoniano la datazione dell'edificio al 1467 in pieno Rinascimento e il fatto che si tratti di un'opera di Leon Battista Alberti, il maggiore architetto del 400 insieme al Brunelleschi.

La curiosità per i lavori di restauro della cappella, sul retro di Palazzo Rucellai e una volta parte della chiesa di San Pancrazio, non sono soltanto per il recupero di un edificio degradato nell'800 a sede dell'Imperiale Lotteria di Francia, poi di Tribunale, della manifattura tabacchi e di caserma, e infine minacciato dal crollo della volta e del tetto.

Vi è anche in più la curiosità per la collocazione dell'edificio all'interno del centro storico di Firenze e il fatto che proprio nel suo sottosuolo, in una delle zone più antiche della città, siano stati condotti scavi di archeologia medievale, esplorando attraverso le stratificazioni del terreno una quindicina di secoli di storia.

Facendosi strada tra i ponteggi che coprono completamente l'interno della Cappella, attraverso una botola al centro del pavimento accanto all'edificio marmoreo che limita quella andata distrutta del Santo Sepolcro di Gerasimo, si scende al piccolo vano della cripta sottostante, scavato e indagato archeologicamente per tutta la sua ampiezza.

Un'opera rinascimentale di Leon Battista Alberti Tornerà all'antico splendore la cappella del Santo Sepolcro

Ancora pochi giorni e verranno tolte le impalcature - L'edificio si trova in via della Scala, sul retro di Palazzo Rucellai - Un intelligente intervento di restauro - Effettuati anche scavi di archeologia medioevale

Le buche scavate, i livelli e le indicazioni di scavo segnate non offrono per ora nessuna possibilità di lettura al non esperto in materia: si tratta di uno dei pochi casi di scavi di archeologia medioevale attualmente in corso all'interno di un centro storico.

Nel sottosuolo della cripta si vedono i resti delle strutture murarie di precedenti cappelle, sepolture e un pozzo, probabilmente lo scarico di un fonte battesimale. Ma più interessante, ai primi livelli di scavo, è il ritrovamento dell'antica strada

pavimentata che passava in quel punto (l'edificio era fuori delle mura e fu inglobato dentro la città solo con la costruzione dell'ultima cerchia di mura) e che fu ripavimentata più volte in un breve lasso di tempo, indizio di rapida usura per la mole di traffico che faceva uso della strada.

Più sotto, scendendo di livello e risalendo quindi nei secoli, si arriva a strati di terra più compatta, meno calcinata e usata cioè, che corrispondono cronologicamente al caso netto l'alto medioevo e al decadimento della vita cittadina, quando la zona doveva essere poco abitata e pressoché campagna. Finché, ancora più in basso, a qualche metro sotto il livello attuale del terreno, si ritrovano strati di terra polverosa che denotano di nuovo una frequenza di calpestio e di uso di tipo

testo di storia dell'arte — ma sarebbe il caso di dire di storia degli oggetti artistici fatti per i ceti dominanti — rappresentati come in tutti gli scavi, soltanto il 23 per cento dei rinvenimenti.

Ma è proprio la non-artisticità di questi pezzi, il loro valore come documenti storici e non come opere d'arte, l'altro fatto nuovo di questi scavi di archeologia medioevale, fornendo quindi indizi sulla vita quotidiana del fiorentino del medioevo, questi documenti archeologici acquistano anche maggiore validità, come documenti di vita alternativa alle fonti ufficiali, tutte ovviamente scritte da gente colta e quindi da e per le classi sociali al potere.

Un unico rammarico resta, comunque, quello che non si sia avuta la medesima sensibilità per gli scavi di archeologia medioevale nel caso dell'adiacente e molto più vasto sottosuolo della chiesa di San Pancrazio anch'essa in restauro.

Li, affacciandosi dalle impalcature, si vede come piccoli e rari della Scipintendenza siano andati a scavare per metri al di sotto del livello del terreno, distruggendo così i documenti stratigrafici di più di un millennio di storia di Firenze.

Massimo Bernabò

A Bagni di Gavorrano sette giorni di manifestazioni

Arriva il Giro delle Regioni Nel Grossetano è gran festa

Dal 23 al 30 aprile iniziative sportive, folkloristiche e culturali - I partecipanti faranno tappa anche a Prato e Grosseto - Primo maggio in piazza

GROSSETO — Tre giornate di festa popolare, dal 23 aprile, quelle che vivranno Prato, Bagni di Gavorrano e Grosseto, in occasione del 5. Giro Ciclistico delle Regioni organizzato dal nostro giornale con la collaborazione del Pedale Ravennate e del «TRG Rinascita» le cui presentazioni ufficiali sono avvenute giovedì all'Hotel Leonardo da Vinci di Roma alla presenza di giornalisti, sportivi, amministratori e ad alcuni rappresentanti del corpo diplomatico.

Una manifestazione all'insegna dell'amicizia tra i popoli che nella competizione sportiva trovano momenti di unità e di solidarietà. Con questo spirito e con entusiasmo, la Maremma sportiva tutta si appresta ad accogliere i «giri» di venti nazioni. A Bagni di Gavorrano, se-

de della penultima e più difficile tappa la più piccola località toccata dal Giro, ma non per questo meno significativa nella storia delle tradizioni del movimento sportivo, sensibile ai problemi dello sport, come attestano le molteplici discipline messe in atto dai suoi giovani — già tutto è pronto e definito per accogliere la carovana.

Costituito il comitato di tappa, rappresentativo di tutte le componenti sociali, un ricco programma di attività collaterali, guidate dal filo unico di valorizzare la pratica sportiva come attività sana, competitiva ed agonistica, ma fuori da inquinamenti, è già stato messo in calendario.

Per 7 giorni, dal 23 aprile fino al 30, data di arrivo da Prato dei corridori, l'intera comunità, i giovani e la scuola sono chiamati a partecipare a gare ed iniziative sportive polivalenti: ciclismo, pallanuoto, basket. Oltre alle gare sono previste conferenze dibattito sullo sport come servizio sociale: il 26 aprile, nel salone della Casa del popolo, parteciperà il compagno senatore Ignazio Pirastu responsabile nazionale per il settore sport e tempo libero della Direzione del Pci.

Il 30 aprile, giorno dell'arrivo — durante il quale è previsto il blocco di ogni attività in attesa della carovana del Giro, oltre ad una esibizione della «Primavera» organizzata nella polisportiva Ediltoas — si avrà l'esibizione della banda musicale della città di Piombino ed uno spettacolo degli sbandierati di Massa Marittima. Il programma prevede anche l'incontro, nella mattina di Gavorrano, delle rappresentanze

Nel Palazzo comunale di Piazza La Palma

Grosseto: domani mostra sulla cultura contadina del Sud

Le foto documentano aspetti della realtà abruzzese e molisana - Utensili caratteristici, figure di vecchi e di bambini, processioni, scorci di strade

GROSSETO — L'Assessorato alla pubblica istruzione, in collaborazione con l'Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana, ha organizzato per domani alle ore 18.30 nella sala espositiva del Palazzo comunale di piazza La Palma, una mostra fotografica sulla cultura contadina abruzzese e molisana. Le foto sono di Donato Basville.

La mostra, occasione di dibattito e di ripensamento sulle tecniche di rilevazione fotografica, è un contributo comparativo all'opera di raccolta e riproposizione dei materiali di cultura popolare nel territorio grossetano. Infatti, l'Archivio delle tradizioni popolari ha in animo di inserire nei propri programmi anche tutta una serie di interventi informativi e documentari sulla realtà folklorica di altre aree, particolarmente significative, del territorio nazionale. Questa scelta, che va di pari passo con la salvaguardia e lo studio del patrimonio demologico maremmano, è ancor più giustificata se si tiene conto della realtà estremamente composita del tessuto storico e culturale del grossetano, aperto, nel corso del tempo, ad una serie ininterrotta di immigrazioni, prestiti culturali, scambi e rapporti di vario tipo.

Una realtà, quindi, non cristallizzata, ma dinamica e aperta, frutto di sedimenti profondi ed ancora in evoluzione quella che nel rispetto di corrette chiavi di lettura metodologiche e scientifiche l'Archivio vuole contribuire ad analizzare ed interpretare. L'opera di Basville ha col-



p. 2.